PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

8 SETTEMBRE 2019 – XXIII DOMENICA DEL T. O.

IL VERO DISCEPOLO

1ª Lettura: Sap 9,13-18 - Salmo: 89 - 2ª Lettura: Fm 9b-10.12-17 - Vangelo: Lc 14,25-33

La liturgia, attraverso la Colletta propria, compone in un equilibrio misurato, il messaggio della prima lettura (Sap 9,13-18: «*A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*») con il messaggio del Vangelo (Lc 14,25-33: «*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo*»).

Nell'amplificazione dell'invocazione, l'assemblea prega: «*Tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare le cose del cielo...*». Nella petizione, l'assemblea domanda: «*Donaci la sapienza del tuo Spirito*». Nel fine della petizione l'assemblea conclude: «*Perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio*». Il cristiano, infatti, ha bisogno della sapienza divina per saper «*rintracciare le cose del cielo*» e saper comprendere che portare quotidianamente la propria croce è ciò che Gesù chiede al suo discepolo.

È tipico del linguaggio semitico esprimersi per antitesi forti. Il testo greco del Vangelo dice: «*Se uno viene a me e non odia suo padre... non può essere mio discepolo*». La traduzione italiana, ha espresso lo stesso concetto con la sensibilità occidentale («*Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*»). Matteo, che conosceva bene la robustezza del linguaggio semitico, addolcisce la frase per i cristiani di lingua greca: «*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me...*» (Mt 10,37). La sapienza che viene da Dio pone al centro dell'attenzione Dio e l'uomo. La sapienza che non viene da Dio (come quella del serpente nel paradiso terrestre) pone al centro della propria attenzione le cose. Il cristiano sente il bisogno della sapienza buona perché capire e accogliere le parole di Gesù, alcune volte, non è facile. Gesù, infatti, chiede ai suoi discepoli che prima devono imitare Lui, poi sono chiamati a prestare attenzione ai propri cari.

Il Vangelo

Sotto il profilo esegetico, il testo evangelico sarebbe delimitato in Lc 14,25-35. Si tratta di tre insegnamenti alla folla. Lc 14,25 (creazione di Luca) introduce lo scenario. Nel primo insegnamento (Lc 14,26-27), costituito da due detti sapienziali, vengono evidenziate le condizioni per seguire Gesù, con l'invito alla rinuncia di ciò che è più caro. Con due parabole (torre; guerra) segue l'invito alla rinuncia ai propri averi e alla ponderatezza della scelta di essere discepoli (Lc 14,28-33).

Con il detto sapienziale sul sale (perseveranza del discepolato), si chiude il testo, invitando il discepolo a mantenere la propria identità (Lc 14,34-35).

La liturgia ha scelto solo i primi due brani, Lc 14,25-33, modificando leggermente l'*incipit* (testo biblico: «*Una folla numerosa andava con lui*»; testo biblico-liturgico: «*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù*»). Il brano evangelico che ne risulta è incluso da un ritornello: «*Non può essere mio discepolo*» (Lc 14,26.27 e Lc 14,33).

«*Non può essere mio discepolo*» (Lc 14,26.27.33): molto spesso l'amore per le persone care fa perdere di vista il valore della giustizia e della verità. Altre volte le difficoltà e i dolori della vita fanno perdere la visione di fede dell'esistenza. Infine, il luccichio del denaro e del potere fanno perdere di vista i valori fondamentali (l'onestà sparisce e con lei gli altri valori correlati: il valore della parola data, l'attenzione ai più deboli, il rispetto per la persona, ecc...). L'uomo si serve delle ricchezze, ma il cuore è di Dio. Accanto a questo insegnamento il discepolo deve imparare la solitudine per la fedeltà a Dio («*portare la propria croce*») come Gesù prende la croce, è abbandonato da tutti (discepoli, miracolati, folle...), ma resta fedele alla volontà del Padre.

La prima lettura

Il testo è tratto dalla grande preghiera di Salomone per ottenere la sapienza. La domanda iniziale è la chiave del testo: «*Chi può immaginare cosa vuole il Signore?*». L'uomo già impacciato con le cose della terra, lo è ancor di più nelle cose del cielo. Ha bisogno, dunque, della sapienza divina e del «*santo spirito*» che viene dall'alto. Ottima premessa per accogliere ciò che Gesù chiede al discepolo.

La seconda lettura

Del brevissimo biglietto paolino a Filemone la liturgia legge pochi versetti. Lo schiavo Onesimo, scappato dal padrone cristiano Filemone, è stato convertito da Paolo ed è rimandato dal padrone. Costui deve accoglierlo non più come schiavo, ma come fratello carissimo. Anzi. Lo deve accogliere come accoglierebbe Paolo stesso. Il cri-

stianesimo preferisce il cambiamento del cuore alle rivoluzioni politico-sociali.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 8		**XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio**
Lunedì 9		*San Pietro Claver, sacerdote*
Giovedì 12		*Santissimo nome di Maria*
Venerdì 13		*San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa*
	ore 17,00-18,00	**Adorazione Eucaristica**
Sabato 14		**ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE – Festa**
	ore 17,00	**Pellegrinaggio Diocesano a Ceri**
Domenica 15		**XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio**
	ore 11,00	**SALUTO A DON MELVIN CHE RIENTRA NELLA SUA DIOCESI**
	ore 18,30	**Cresime diocesane in Cattedrale**

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.